Si apre la crisi di governo

si covava al vertice della Dc Ma proprio il presidente del Consiglio, lasciando via del Corso ha provveduto a dissipare parte dei dubbi annunciando di avere fissato per stamani alle 11 la riunione dei segretari della maggioranza E quando i giornalisti gli hanno chiesto come mai avesse atteso tanto prima di inviare la lettera agli alleati, ha risposto, irridente «Per la verità pensavo che il vertice fosse già stato convocato, forse c'è stato un disguido» Poi, il suo vice, Martelli ha aggiunto «Escludiamo la possibilità di crisi extraistituzionali o extraparlamentari»

Quale decisione era dunque maturata nel Psi?

Più tardi, attraverso canali ufficiosi, ha provveduto Forlani ad annunciare ai giornalisti che nella riunione di stamani Craxi informerà gli alleati sulle sue intenzioni Appunto martedì pronuncerà un discorso al Senato e subito dopo salirà al Quirinale La notizia è stata confermata da De Mita «Perché oggi si terrà un vertice? Magari per avvisare che Craxi si dimette», ha detto ai giornalisti Un'ulteriore conferma è venuta poi dal segretario socialdemocratico, Nicolazzi e da quello liberale, Altissimo

In serata si è saputo che il presidente del Consiglio è andato su tutte le furie per la «fuga di notizie» Ha alzato la voce con Forlani E se ne comprende la ragione Il presidente del Consiglio avrebbe preferito far apparire che le dimissioni gli erano state imposte ora invece sono interpretate da tutti come il frutto di una scelta unilaterale preordinata

Scontata la crisi, restano tutti gli interrogativi sui suoi possibili sbocchi Martelli ieri ha detto che il Psi non contrasta un governo a guida democristiana «ma bisogna che ci sia una maggioranza, perché ci possa essere un governo» Il senso delle sue parole sembra chiaro se nelle prossime settimane dovesse risultare impossibile formare un nuovo esecutivo, le elezioni anticipate sarebbero inevitabili

Ma chi vuole davvero le elezioni?

I due maggiori alleati si sospettano a vicenda Craxi teme che De Mita, dopo aver riconquistato palazzo Chigi, punti dritto al voto anticipato E De Mita teme che Craxi, una volta lasciata la guida del governo faccia di tutto per sabotare un accordo per evitare i referendum e provochi le elezioni, magari sull'onda di una vittoria referendaria Se il clima delle relazioni tra i due partiti è proprio questo, sbrogliare la matassa sarà impresa assai ardua

Ma ammesso pure che Dc e Psi trovino una scappatoia, come a metteranno con i repubblicani, i quali condizionano la loro presenza nel governo ad un'intesa che eviti i referendum?

«L'esame dei problemi — avverte la "Voce repubblicana" — deve essere globale C'è un tessuto democratico da preservare, ci sono questioni programmatiche essenziali e c'è il nodo del referendum che nessuno può svincolare dall'esame delle scadenze interne alla maggioranza»

Lo scenario delle elezioni, allo stato dei fatti appare ancora il più probabile Tanto che il segretario liberale, Altissimo, in un'intervista al «Mattino», rilancia la vecchia ipotesi di uno «scioglimento consensuale della legislatura», poiché una campagna elettorale con i «cinque» «in conflitto sarebbe deleteria»

L'alternativa alle urne, sarebbe naturalmente la staffetta Soluzione per la quale in questi giorni Forlani si è dato un gran da fare I socialisti potrebbero accettarla Ma a condizione che in cambio ottenessero i ministeri più importanti ed una sorta di diritto di preferenza per il futuro presidente del Consiglio In questo caso, riferiscono voci captate a via del Corso, il loro candidato naturale non sarebbe il temibile Andreotti, ma proprio il fedele Forlani Non sembra dunque solo una coincidenza se l «Avanti!» di oggi dice di voler stendere un «velo pietoso» sul «disprezzo», sul «sarcasmo» e su «quell'incredibile gaffe fatta da Andreotti» Il quale ha avuto l'ardire di sostenere che Mitterrand non è venuto in Italia per chiedere scusa a Craxi, dopo l'incidente parigino, ma soltanto per il carnevale di Venezia

Fonti questa volta di piazza del Gesù riferiscono che nella Dc si è riaperta la lotta per un'eventuale successione a Craxi Un problema in più per De Mita, già costretto a giocare di rimessa per le imminenti dimissioni anticipate del presidente del Consiglio Aprendo subito la crisi il leader socialista crede infatti di essersi assicurato la possibilità che sia il suo gabinetto a gestire le elezioni se ci saranno Un'eventualità temuta dalla Dc, che in queste ore sta meditando le contromosse per esempio, ritirare la delegazione democristiana dal governo, togliendo l'iniziativa a Craxi, A piazza del Gesù sperano che in questo modo si potrebbero creare condizioni più favorevoli per indurre Cossiga a conferire l'incarico a un dc

Giovanni Fasanella

Macaluso

severo monito *«Sia chiaro che i comunisti — la direzione si è espressa in modo concorde — restano contrari in modo netto e reciso, ad uno scioglimento anticipato delle Camere come accorgimento per 1) non sciogliere i nodi programmatici che bloccano il pentapartito, 2) evitare i referendum, di cui peraltro sono tra i promotori forze non secondarie del governo e del pentapartito, a cominciare dai socialisti, 3) per scaricare sulle istituzioni ed in primo luogo sul Parlamento responsabilità che sono tutte e solo del governo e delle forze che lo hanno composto e sostenuto»*

E a quanti vivono la bruciante contraddizione tra l'apoditticо principio di un pentapartito-senza-alternative e la realtà di un *impasse* irrimediabile? *«A costoro il Pci dice che questo, proprio questo è il momento della ricerca di altre soluzioni, anche in questo Parlamento e anche per questo scorcio di legislatura»*, replica Macaluso osservando che, *«comunque a questa ricerca di altre soluzioni dovrà in ogni caso dedicarsi il presidente della Repubblica»* E questo anzitutto per sbarrare la strada al *«falso e scorretto»* paradosso secondo cui il pentapartito sarebbe l'unica formula possibile e praticabile ma che lo scioglimento traumatico della 9ª legislatura è inevitabile perché l'alleanza che ne è espressione non è in grado di governare *«Altra cosa sarebbe»*, ed altri scenari aprirebbe, una *«dichiarazione formale di fallimento»* dell'alleanza a cinque

— A proposito di scenari il gesto di Craxi è una resa alla Dc o un'altra mossa calcolata?

«Le dimissioni di Craxi creano le condizioni, o almeno le possibilità, per un processo che va in direzione della formazione di un governo a direzione dc Questo nella forma Quanto alla sostanza, è tutta da verificare? Il gesto di Craxi può essere letto persino come un calcolo tempista chi voglia andare ad elezioni anticipate a giugno, deve cominciare a pensarci già oggi Se invece l'obiettivo reale è quello di una riedizione del pentapartito, allora siamo di fronte ad un fatto grave e assai costoso per il paese con questa coalizione non si risolvono i problemi della gente Lealtà democratica vorrebbe, impone che si sperimentino altre soluzioni»

— Quando Natta ha incontrato il capo dello Stato, sabato scorso, gli ha posto anche questi problemi?

«Natta è andato da Cossiga per illustrargli i risultati del suo viaggio all'estero. E comunque l'incontro ha preceduto i più recenti sviluppi della crisi Ho motivo comunque di ritenere che Natta abbia anche esposto al presidente della Repubblica la nostra posizione a proposito dell'idea-scappatoia delle elezioni anticipate»

Giorgio Frasca Polara

Irangate

una censura indiretta per il suo comportamento dinanzi alla commissione Egli ha infatti dato due diverse versioni, nel giro di pochi giorni, su un punto chiave in un primo momento ha dichiarato di aver autorizzato preventivamente la spedizione delle armi all'Iran, in un secondo momento ha detto di averla ratificata a posteriori Quando gli è stata contestata la contraddizione ha cercato di cavarsela con una spiegazione che, a sentire un commentatore, gli ha procurato più danno delle conclusioni del comitato dei tre saggi ha detto che aveva un vuoto di memoria e non ricordava che cosa aveva deciso e quando,

Di tutto il gruppo dirigente reaganiano, gli unici a uscire indenni dall'inchiesta sono i segretari Shultz (Esteri) e Weinberger (Difesa), i quali dissentirono dall'iniziativa ma per la verità non ebbero sufficiente coraggio o potere di persuasione per bloccare il presidente

Il rapporto dei tre saggi consta di ben 300 pagine dattiloscritte che sono il frutto di una indagine eseguita a partire dal primo dicembre, cioè in meno di tre mesi I tre hanno condiviso le conclusioni e i giudizi essenziali, pur essendo di diversi orientamenti Si tratta di tre grandi ex Tower e un ex senatore del Texas, specialista di questioni militari, aspirante a dirigere il Pentagono, repubblicano conservatore, Scowcroft è un generale a riposo, già consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Ford, anch'egli repubblicano e Muskie è un ex senatore del Maine, che resse la segreteria di Stato con il presidente Carter dopo che Vance si dimise perché in disaccordo con l'impresa militare che avrebbe dovuto liberare gli ostaggi americani catturati nell'ambasciata a Teheran, impresa che finì tragicamente in un deserto iraniano

Sono stati loro stessi a presentare alla stampa il rapporto e a sottoporsi al bombardamento delle domande dei giornalisti, dopo aver sottolineato il carattere unitario del loro lavoro e delle loro conclusioni ed aver esaltato, non senza ragione, la disponibilità della democrazia americana a sottoporsi anche agli esami più imbarazzanti

Per ora si cominciano soltanto ad intravvedere le conseguenze di questa prima inchiesta Il protagonista, cioè Ronald Reagan, ha fatto ieri una mossa degna di quel grande attore politico che egli è Si è presentato nella sala stampa della Casa Bianca alla testa dei tre commissari che stavano per render conto del lavoro svolto, per definire «terribilmente importanti» le conclusioni del comitato, per assicurare che rinuncerà addirittura al week-end per studiarle attentamente e per annunciare che all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì, fornirà la sua risposta in un discorso indirizzato alla nazione Seguirà l'opera di restauro di un'amministrazione logorata e lesionata e questa sarà avviata da una ulteriore demolizione, quella del capo di gabinetto Donald Regan che, a dispetto del suo autoritarismo, della sua arroganza e della sicurezza di sé che ha continuato ad ostentare anche quando il vento dello scandalo lo colpiva direttamente, se ne andrà per tornare al più lucroso ma meno prestigioso lavoro di accumulare miliardi a Wall Street La commissione deplora che egli non abbia messo in guardia il presidente sulle conseguenze di ciò che aveva deciso di fare Dovrebbero seguire alcune misure per mettere ordine nel Consiglio per la sicurezza nazionale, l'organismo che Reagan ha trasformato in una sorta di Cia personale

Una più attenta lettura del rapporto potrà, forse, chiarire alcuni punti piuttosto importanti che sono rimasti sullo sfondo nel corso del dibattito tra i tre grandi ex e i giornalisti Lo storno di milioni di dollari ai contras coinvolge altri personaggi oltre il colonnello North? E Reagan ne era al corrente? Anche questa vicenda, la più grave perché non si tratterebbe di un errore ma del crimine di aver violato leggi votate dal Congresso, resta avvolta nel mistero dei vuoti di memoria? Oppure va messa nell'elenco delle cose che i collaboratori di Reagan non gli dicevano? Come hanno detto i tre ex, l'indagine sui reati non spettava a loro ma spetta alle commissioni parlamentari di inchiesta

L'avvenire, per Reagan, è ancora oscuro Per ora si può, se vuole, consolare con l'idea che a compiere malefatte, secondo i tre saggi, sono stati i collaboratori del presidente, non il presidente stesso E poiché anche gli assistenti di Reagan si dovranno difendere in qualche modo, bisognerà chiarire se sono colpevoli di non aver tenuto il loro boss al corrente di ciò che essi facevano oppure se il presidente ha dimenticato anche di esser stato informato Nello scandalo, oltre all'Iran, oltre ai contras, oltre ai milioni di dollari che non sono andati neanche ai mercenari e si sono persi nelle tasche di chissà chi, è entrata, da protagonista, la memoria, cioè lo stato mentale del presidente E chissà se gli americani, soddisfatti di aver appreso che il loro amato leader non voleva ingannarli e non ha imbrogliato le carte per coprire gli eventuali imbrogli, saranno poi contenti di scoprire di esser guidati da uno smemorato

Aniello Coppola

Test nucleari

li» che, tra l'altro, concernono «la verifica delle apparecchiature tecniche, delle armi, la resistenza ai fattori distruttivi dell'esplosione nucleare, inclusi quelli delle armi in corso di elaborazione secondo i piani dell'iniziativa di difesa strategica americana»

Batenin ha però aggiunto che «l'Urss non intende comunque copiare il programma nucleare americano, indirizzato a creare nuovi tipi di armi, incluse quelle nell'ambito dell'«Sdi» Assai dura la dichiarazione che, in apertura della conferenza stampa, era stata letta dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Del tutto false — aveva detto Gherasimov — le recenti dichiarazioni dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti Si vuole dare l'impressione che Washington sta rispettando gli accordi principali a suo tempo firmati In realtà l'amministrazione Reagan ha già infranto il trattato Salt-2, ormai è venuto un «serio ostacolo» ai suoi programmi di riarmo Per questo «hanno deciso di metterci una pietra sopra» e ora gli Stati Uniti «stanno mettendo una mina sotto il trattato Abm, individuando in esso un ostacolo al programma Sdi, il quale presuppone la creazione di un sistema complesso di difesa antimissile, composto da elementi a base spaziale»

Poiché ciò è in aperta violazione del trattato Abm, non resta loro che cercare di inventare una «interpretazione allargata di quell'accordo» Un trucco che, nelle intenzioni di Washington, dovrebbe spazzare via tutte le limitazioni alla creazione di un sistema spaziale di difesa antimissile e far saltare, in pratica, il trattato Abm L'ostinata insistenza sugli esperimenti nucleari e il rifiuto della proposta sovietica di moratoria non sono dunque solo una manifestazione di insensibilità politica sono parte di una strategia precisa che dovrebbe servire a porre gli Stati Uniti in condizioni di superiorità militare e strategica

Giulietto Chiesa

Marcinkus

una forte partecipazione proprietaria della stessa banca vaticana A due passi com'è dal confine italiano, sarebbe sempre stato considerato il posto più comodo per custodire carte che dovevano essere sempre nella immediata disponibilità di tutta una serie di personaggi

Non è ancora ben chiaro come Francesco Pazienza, l'uomo dei «Supersismi», sia venuto in possesso del materiale, ma rimane la fondatissima ipotesi che sarebbe stato proprio lui a dare una mano agli inquirenti milanesi Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che Pazienza, nell'ultimo periodo di vita di Calvi, era quotidianamente in contatto con il banchiere, nonostante la presenza ossessiva e assissiante dell'altro faccendiere Flavio Carboni Il vantaggio di Pazienza su quest'ultimo era comunque quello di lavorare in stretto contatto con il «Sismi» e con l'ex dirigente dell Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno Federico Umberto D Amato

Dunque Pazienza sta cominciando a vuotare il sacco? È impossibile, in queste ore, trovare qualche conferma Si sono avute semmai, delle smentite da parte degli inquirenti Alcuni di loro hanno affermato che Pazienza non è entra, ma hanno dovuto ammettere che è stato reperito «materiale nuovo», con veloci puntate in Svizzera, appunto e nel Lussemburgo D altra parte è stato notato ultimamente un diverso atteggiamento di molti personaggi che avevano avuto «contatti» con Pazienza Era stata cioè notata una tendenza generale a ridimensionare, in parte molte delle accuse contro il faccendiere Come se qualcuno volesse, insomma «compensare» in qualche modo, l'uomo del «Supersismi» per esempio per l aiuto fornito alla giustizia E sempre il suo difensore a parlare con i giornalisti e a spiegare, ieri, che l atteggiamento del proprio assistito non è nuovo perché Pazienza sta collaborando con i magistrati da alcuni mesi, soprattutto nell'indicare certi documenti e la relativa «chiave di lettura»

In questo senso il faccendiere avrebbe operato proprio per quanto riguarda i rapporti Ior-Banco Ambrosiano e le varie attività delle consociate estere della banca milanese Un Pazienza «pentito» o «dissociato», dunque la cosa appare quasi incredibile Ma non è escluso che il fornire certe notizie, carte, documenti e conteggi, sia soltanto una operazione di autodifesa Pazienza, cioè, per tirarsi fuori da tutta una serie di guai che lo riguardano sarebbe stato costretto a raccontare almeno una parte della verità Le successive mosse dei magistrati milanesi forse permetteranno di capire qualcosa di più E comunque perlomeno strano il fatto che certe «rivelazioni» da parte di personaggi coinvolti nelle vicende della P2, dell'Ambrosiano e della morte di Calvi, arrivino sempre in momenti particolarmente difficili per la situazione politica del paese

Rimane il fatto che se i nuovi «materiali», fatti pervenire da Pazienza ai giudici milanesi vengono dal Banco del Gottardo, non può che trattarsi di carte importanti Per anni, infatti, gli inquirenti e gli stessi parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2 hanno cercato, in ogni modo, ma senza grandi successi, di violare i segretissimi «caveau» del Banco del Gottardo Ora l'istituto è passato di mano e molti dei vecchi dirigenti non ci sono più

Non solo ultimamente le autorità svizzere hanno dimostrato, con gli inquirenti italiani, una maggiore collaborazione Si sarebbero persino messi a cercare il presunto «tesoro» della P2 del quale si parla da anni Si tratterebbe di circa 300 milioni di dollari finiti in qualche banca della Confederazione e intestati ad un misteriosissimo «tesoriere» della loggia di Gelli Risultati, per ora non ve ne sarebbero stati Secondo indiscrezioni, i documenti forniti da Pazienza riguarderebbero proprio i passaggi di centinaia di milioni di dollari dall'«Ambrosiano», alle considdette consociate estere

Altri, invece, «testimonierebbero», senza ombra di dubbio, che quelle consociate e molte società fantasma iscritte in alcuni notissimi «paradisi fiscali», sarebbero, come è sempre stato detto, di proprietà dell'Ior Sarebbero stati addirittura recuperati atti e transazioni con la firma di Paul Marcinkus Intanto, Pazienza, è in attesa della sentenza di uno dei tanti processi che lo riguardano davanti ai giudici romani quello per le vicende degli appalti truccati nelle zone terremotate della Campania La Corte dovrebbe pronunciarsi tra un paio di giorni

Wladimiro Settimelli

Mandati di cattura

infatti i mandati di cattura non sarebbero affatto cosa degli ultimi giorni Le anticipazioni sulla notizia esplosa ieri giravano infatti già dalla fine dello scorso anno E pare che quella visita a vuoto della Guardia di Finanza l altro giorno di prima mattina a Villa Striche, residenza romana di Marcinkus fosse soltanto l ultima di una serie di infruttuosi tentativi Sulle voci di altri mandati di cattura emessi o imminenti i «no comment» ufficiali hanno invece il suono di una reale smentita per il presente e di un invito a non lanciarsi in avventate «fughe in avanti» Si sa che il dottor Del l Osso pm dell inchiesta sul crac Ambrosiano sta vagliando episodio per episodio le risultanze di oltre cinque anni di inchiesta e si appresta a sottoporre ai colleghi giudici istruttori Pizzi e Brichetti le sue conclusioni Ma non è affatto scontato che queste si risolvano in richieste di nuovi mandati di cattura Il reato di concorso in bancarotta fraudolenta che di per sé comporta il mandato di cattura obbligatorio ha però molte sfumature soggettive quanto al grado di corresponsabilità Si potrebbe dunque arrivare anche a eventuali incriminazioni a piede libero in omaggio al nuovo orientamento di non infliggere inutilmente delle carcerazioni preventive La questione comunque si pone per ora al futuro E per ora i magistrati si concentrano ancora sul passato sul ruolo giocato dai singoli imputati nel grande giro di centinaia di miliardi prima e dopo quelle lettere di patronage che apposero il suggello dello Ior ai traffici fallimentari di Roberto Calvi

La prima di quelle lettere porta la data del 1 settembre dell 81 poco più di cinque mesi dopo l arresto il 20 maggio di Roberto Calvi per esportazione di capitali all estero Il sodalizio fatto Calvi Marcinkus l Ior ha già consolidato da un decennio di operazioni profittevoli per le due parti dietro la facciata di investimenti esteri Calvi esporta capitali con i quali assicurarsi il pacchetto azionario di controllo del Banco Marcinkus partecipa alla «scalata» assicurandosi inoltre congrui interessi sui passaggi di denaro L itinerario del flusso di capitali è fisso l istituto di via Clerici con operazioni «normali» all interno di un gruppo finanziario trasferisce fondi al suo consociato Ambrosiano Overseas di Nassau che a sua volta riversa fondi sulle altre consociate di Managua e di Lima l Ambrosiano Group Banco Comercial e il Banco Andino Da questi due «terminali» partono gli investimenti sulla United Trading Company capogruppo di una miriade di società panamensi Quest ultimo passaggio avviene normalmente attraverso i conti di un istituto fiduciario della Ubc il Banco del Gottardo Ma il «fiduciante» non è più l Ambrosiano le disposizioni sull impiego di quei conti vengono direttamente dallo Ior Le società panamensi insomma sono in realtà della banca vaticana e del suo onnipotente presidente Nessuno pare sospettare il traffico (nonostante la solita ma scoltata segnalazione degli ispettori della Banca d Italia che già nel 78 segnalano la sospetta presenza dell istituto vaticano) Il colpo di scena che rischia di buttare all aria l arrangiamento avviene con l arresto di Calvi Il contraccolpo, in termini di credibilità del banchiere e del gruppo è gravissimo e nello stesso staff dirigenziale si registrano defezioni i dirigenti dei banchi di Managua e di Lima Botta Costa Leoni si dimettono La crisi incombe Ed ecco spuntare la «garanzia» niente paura quelle società panamensi sono avallate dallo Ior, sono cosa solida Le «lettere di patronage» assicurano che dietro il traballante Calvi c è la finanza vaticana Nessuno sa allora che Calvi le ha ottenute in cambio di una lettera liberatoria che a sua volta a titolo personale ha dovuto rilasciare al vescovo finanziere, nel quale lo solleva da ogni responsabilità Quella lettera salterà fuori soltanto quando lo Ior sarà chiamato a rendere conto delle manovre grazie alle quali ha ingoiato 1 287 miliardi del Banco

L intera ricostruzione della vicenda ha richiesto molto lavoro e molti viaggi degli inquirenti in giro per mezzo mondo, ma con puntate molto frequenti in Lussemburgo E lì negli uffici dell Ambrosiano Holding che sono finiti dopo il crac le documentazioni complete delle attività delle banche nicaraguense e peruviana E seguendo questo filo d'Arianna l inchiesta ha potuto venire a capo del labirinto degli affari Calvi Ior

Paola Boccardo

A 12 chilometri in profondità

Viaggio nel ventre della Terra

Il geologo sovietico Mazur spiega l'esplorazione record delle viscere del pianeta e le scoperte sulla struttura della crosta

MILANO — *«Una nave cosmica che viaggia verso le profondità della crosta terrestre» così il geologo sovietico Vladimir Borisovic Mazur ama definire il «suo gioiello» alto 64 metri, costruito sulle rocce della Penisola di Kola, nella regione di Murmansk, 250 chilometri a nord del circolo polare artico Il «gioiello» è la torre di trivellazione del pozzo più profondo del mondo 12 066 metri di profondità raggiunti poche settimane fa, un record nella lenta e faticosa discesa verso il centro della Terra che si è lasciato alle spalle e a grande distanza ogni possibile concorrente A cominciare dal secondo pozzo del mondo in ordine di profondità, quello di Bertha Rogers nell'Oklahoma, che si è fermato a 9 674 metri quando la punta della sua trivella si è arrestata definitivamente dopo aver incontrato zolfo allo stato fuso*

«Vista da lontano, quando il sole illumina il suo rivestimento di alluminio e argento — aggiunge Vladimir Mazur — la torre di trivellazione sembra una nave spaziale, adagiata nella tundra e pronta per il decollo E un clima quasi spaziale lo si vive al suo interno dove è stato creato un ambiente in cui quasi non esiste il tempo e dove è possibile a oltre trecento persone lavorare 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno»

Il pozzo di Kola è la punta di diamante di un programma più ampio di esplorazione dell'interno della Terra che vede già in funzione altri otto pozzi superprofondi sparsi nel territorio dell'Unione Sovietica L'obiettivo è quello di studiare «in diretta» la struttura profonda della crosta continentale e delle forze che l'hanno modellata nel corso di quattro miliardi di anni di storia geologica Uno studio che utilizza anche, accanto ai rilevamenti ultraprofondi i dati incrociati forniti dalle indagini sismiche al suolo e dalle osservazioni fotografiche ritrasmesse dai satelliti

Vladimir Mazur che è ospite in Italia della Montedison per il cui «Progetto Cultura» terrà due conferenze a Milano e Roma, racconta subito delle «sorprese» che gli ha riservato questa immersione nelle viscere della Terra «Avevamo scelto la penisola di Kola — dice — perché ci risultava una zona con scarsa complessità geologica una di quelle zone che noi definiamo di "calma geologica" In realtà tutte le nostre previsioni sono state sconvolte In base ai dati geofisici a disposposizione della scienza geologica avevamo una immagine della crosta continentale che prevedeva ad una profondità compresa tra i 7 e i 7,5 chilometri la presenza della frontiera tra lo strato granitico e lo strato basaltico Invece sino ad oggi, e siamo già oltre i 12 000 metri, non abbiamo ancora incontrato lo strato basaltico e la punta della nostra trivella continua ad avanzare immersa nei graniti»

Gli strati geologici attraversati dal pozzo di Kola leggono una storia della Terra lunga 1,4 miliardi di anni Sino ai 6 800 metri di profondità si incontrano le rocce sedimentarie e vulcaniche che risalgono al periodo Proterozoico, iniziato 2 4 miliardi di anni fa andando oltre si sono incontrati gli strati granitici più profondi che si formarono 2 7 miliardi di anni fa nel periodo più antico del tempo geologico, l Archeano Precedentemente alle trivellazioni nella Penisola di Kola, si pensava che la brusca variazione di velocità registrata dalle onde sismiche a certe profondità fosse dovuta al passaggio dallo stato granitico a quello basaltico (la cosiddetta discontinuità di Conrad)

«Noi invece — spiega Vladimir Mazur — dopo i 4 5 chilometri di profondità abbiamo incontrato una zona che è poi risultata spessa 4 500 metri fatta di rocce porose e fratturate nei cui interstizi circola dell acqua È proprio al limite inferiore di questa zona collocata a 9 000 metri di profondità che si registra quell'aumento di velocità delle onde sismiche che non è imputabile alla prevista discontinuità di Conrad, ma alla fine della zona di disgregazione idraulica e al ritorno a rocce di densità normale In questa zona abbiamo trovato insomma acqua dove si pensava non potesse esistere e se c'è circolazione d'acqua può esserci deposito di minerali e quindi giacimenti e formazione di metalli a quota −9 000 metri, mentre prima si pensava che non potessero andare oltre i 5-6 chilometri Questa scoperta apre nuove prospettive nella possibilità di ricerca e sfruttamento di giacimenti di materie prime ad altissime profondità Nell Asia Centrale e nella Siberia Occidentale abbiamo ad esempio avviato la costruzione di due pozzi superprofondi proprio per valutare se l oro il petrolio ed il gas racchiusi in quei sottosuoli è sufficientemente abbondante per iniziare un programma di estrazioni»

Ma il viaggio all'interno della Terra iniziato nella Penisola di Kola oltre a delineare i tratti di un nuovo modello geologico, ha permesso di sviluppare tecnologie altamente innovative nei metodi di estrazione in grado di operare a temperature superiori ai 200 gradi e a pressioni di 2 000 atmosfere «Era impensabile — dice Vladimir Mazur — far ruotare tutta la trivella le cui aste pesano 800-900 tonnellate Abbiamo utilizzato quindi una turbo-trivella che fa ruotare solo la sua testa utilizzando la pressione dell'acqua che viene pompata verso la turbina con una pressione di 250 atmosfere Altrettanto impensabile era di poter portare in superficie la carota contenente il materiale estratto come si fa nelle altre trivellazioni La roccia così estratta avrebbe fatto la fine dei pesci di profondità quando vengono portati in superficie si spappolano a causa dell immenso cambiamento di pressione a cui sono sottoposti È stato quindi progettato un sistema di carotaggio e di trasporto in superficie dei campioni di roccia in contenitori a chiusura ermetica che mantengono le condizioni presenti al fondo del pozzo Possiamo così analizzare le carote estratte nella loro integrità con le diverse stratificazioni inalterate come se le osservassimo in diretta a dodici chilometri di profondità»

Si vede già un limite alle possibilità dell'uomo di scrutare all interno della Terra? Si arriverà mai al fatidico mantello che sta al di sotto della crosta terrestre e che inizia dopo i 32 chilometri di profondità? Vladimir Mazur non dimostra di avere fretta «Ogni centimetro conquistato è prezioso e va studiato attentamente non esiste come è esistita per lo spazio una corsa al centro della Terra Noi avanziamo in media per un chilometro all anno contro i 150 metri degli altri pozzi Le tecnologie attuali ci permettono di arrivare sino ai 15 000 metri Il nostro primo compito è quello di imparare ad adattarci a questo ordine di grandezza di profondità per andare più in profondità non siamo ancora pronti»

Bruno Cavagnola